

FASE DI VERIFICA PROCEDURA DI V.I.A.

PER N. 2 IMPIANTI DI RECUPERO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI
MEDIANTE OPERAZIONI DI CUI ALL'ALLEGATO C LETTERA R 5
DELLA PARTE QUARTA DEL D.LGS. 152/2006 E SS.MM.II.

RICHIESTA CHIARIMENTI

Versione 1.0 del 26 maggio 2024 – Pagine: 14

Studio Kiwi & Associati

+39 339 796 0520 – renato.lacroce@gmail.com - studiokiwi.to
Via Pinerolo, 22 - 10061 Cavour
C.F. & P.IVA 11832380015



Proponente: **IMPRESA EDILE IACACCIA S.r.l.**

p. iva: 02471960027

sede legale: Via Roma, 32 - 13872 Borriana (BI)

sede operative: Via XX Settembre S.n.c. - 13876 Sandigliano (BI)

Via Trento S.n.c. - 13876 Sandigliano (BI)

Relatori:

Ing. Luca Vallivero

Iscrizione all'Ordine degli Ingegneri della Prov. di Biella n. A549



Ing. Renato Lacroce

Iscrizione all'Ordine degli Ingegneri della Prov. di Torino n. 12222



0. SOMMARIO

0.	SOMMARIO.....	2
1.	PREMESSA.....	3
2.	RICHIESTE AFFERENTI AD ENTRAMBE I PROGETTI.....	3
3.	RICHIESTE AFFERENTI AL SOLO PROGETTO LOCALIZZATO IN VIA TRENTO	9

1. PREMESSA

In relazione ai progetti sottoposti a fase di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A., denominati:

1. “Realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi mediante operazioni di cui All. C lett. R5 Parte IV D. L.gs. 152/2006 e ss.mm.ii., quantità trattate superiori a 10 t/d, localizzato in **via XX Settembre S.n.c.**”, in Comune di Sandigliano, ai sensi All. IV alla parte Seconda del D. Lgs. 152/2006, punto 7 lett. z.b),
2. “Realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi mediante operazioni di cui All. C lett. R5 Parte IV D. L.gs. 152/2006 e ss.mm.ii., quantità trattate superiori a 10 t/d, localizzato in **via Trento S.n.c.**”, in Comune di Sandigliano, ai sensi All. IV alla parte Seconda del D. Lgs. 152/2006, punto 7 lett. z.b),

con la presente relazione si fornisce riscontro alla richiesta di chiarimenti ed integrazioni, formulata ai sensi dell’art. 19 c. 6 del D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii. dal Servizio Rifiuti, V.I.A., Energia qualità dell’aria, acque reflue e risorse idriche della Provincia di Biella (prot. n° 8331 dell’11/04/2024) all’IMPRESA EDILE IACACCIA S.r.l.

2. RICHIESTE AFFERENTI AD ENTRAMBE I PROGETTI

QUESTIONE n. 1 – *L’Organo Tecnico precisa che l’attività di recupero riconducibile alla tipologia di trattamento “R12”, non essendo espressamente contemplata dal D.M. 05.02.1998, non potrà essere esercitata in procedura semplificata ma unicamente autorizzata ai sensi dell’art. 208 del D.Lgs. 152/2006 (procedura autorizzativa ordinaria). La “I.E. IACACCIA” S.r.l. è quindi chiamata, con riferimento ad entrambi gli impianti, a fornire chiarimenti circa le ragioni che la inducono a richiedere l’inserimento di tale tipologia di trattamento nei provvedimenti autorizzativi di futuro rilascio (A.U.A.).*

Si concorda con quanto espresso dall’Organo Tecnico Provinciale: **lo stoccaggio dei rifiuti avverrà semplicemente per tipologia distinta, così come definita dal D.M. 05/02/98 senza alcuna attività di recupero riconducibile alla tipologia di trattamento “R12”.**

L’elenco aggiornato con la rimozione dell’attività di recupero R12, comprensivo delle modifiche richieste nella presente istruttoria evidenziate in rosso, dei rifiuti gestiti nell’ambito dell’attuale **Autorizzazione Unica Ambientale rilasciata con Determinazione Dirigenziale della Provincia di Biella n° 590 del 14/04/2021** presso la sede operativa sita in **via XX Settembre S.n.c.** viene riportato nella tabella seguente.

RICHIESTA CHIARIMENTI

FASE DI VERIFICA PROCEDURA DI V.I.A.

2. RICHIESTE AFFERENTI AD ENTRAMBE I PROGETTI

Tipologia	CER	Attività di recupero	Quantità stoccata (Mg)	Quantità movimentata (Mg/y)
1.1	150101, 150105, 150106	R13	0,2	10
2.1	150107, 170202	R13	6	80
3.1	150104, 170405	R13	10	100
3.2	150104, 170401, 170402, 170407	R13	10	100
6.1	150102, 170203	R13	0,2	10
Inerti C&D	170101, 170102, 170103, 170107, 170508, 170904	R5 - R13	550	1'650
T&R	170504	R5 - R13	300	550
9.1	150103, 170201	R13	3,6	100
Totale:			880	2'600

Nella tabella di seguito riportata vengono invece riportate le tipologie e i codici dei rifiuti, nonché le relative attività svolte (senza l'operazione R12) e i relativi quantitativi, che la Società intende complessivamente gestire ed effettuare presso la nuova sede operativa ubicata nel comune di Sandigliano (BI) in **via Trento S.n.c.**

Tipologia	CER	Attività di recupero	Quantità stoccata (Mg)	Quantità movimentata (Mg/y)
Inerti C&D	170101, 170102, 170103, 170107, 170508, 170904	R5 - R13	3'000	9'000
Inerti Or. Min.	010408, 010409, 010410, 010413, 101201, 101206, 101208, 101311, 120117, 191209	R5 - R13	1'000	3'000
T&R	170504	R5 - R13	2'000	6'000
Congl.	170302	R5 - R13	2'000	6'000
Totale:			8'000	24'000

QUESTIONE n. 2 – L’Organo Tecnico rileva che a pag. 89 dello STUDIO AMBIENTALE PRELIMINARE (Versione 1.0 del 22.12.2023) è riportato: “... omissis ... L’impianto di frantumazione è dotato di un sistema di abbattimento delle polveri che inumidisce i rifiuti sia a monte che durante la frantumazione ... omissis ...”, senza tuttavia che siano fornite indicazioni circa:

- A. la fonte di approvvigionamento dell’acqua per ciò utilizzata;
- B. la quantità presunta utilizzata nell’arco dell’anno.

La “I.E. IACACCIA” S.r.l. al fine di permettere all’Organo Tecnico la valutazione (anche cumulativa) degli impatti di entrambi gli impianti, fornisca in sede di chiarimenti gli elementi di conoscenza mancanti suindicati e le valutazioni concernenti possibili impatti ambientali correlate.

QUESTIONE n. 3 – Sempre a pag. 89 dello STUDIO AMBIENTALE PRELIMINARE (Versione 1.0 del 22.12.2023) l’Organo Tecnico rileva che è riportato: “...omissis... In alternativa, o in aggiunta, è possibile procedere alla bagnatura del materiale tramite sistema di irrigazione introducendo nella benna materiale umido ed evitando così la formazione di polveri in fase di frantumazione. ...omissis...”; senza tuttavia che siano fornite indicazioni circa:

- C. la fonte di approvvigionamento dell’acqua per ciò utilizzata;
- D. la quantità presunta utilizzata nell’arco dell’anno.

Come per la QUESTIONE precedente, la “I.E. IACACCIA” S.r.l. al fine di permettere all’Organo Tecnico la valutazione (anche cumulativa) degli impatti di entrambi gli impianti, fornisca in sede di chiarimenti gli elementi di conoscenza mancanti suindicati e le valutazioni concernenti possibili impatti ambientali correlate.

QUESTIONE n. 4 – L’Organo Tecnico rileva che a pag. 111 dello STUDIO AMBIENTALE PRELIMINARE (Versione 1.0 del 22.12.2023), § 12. CONCLUSIONI, nella sezione “Utilizzazione delle risorse naturali” è indicato che l’intervento prevede apporti idrici con la seguente descrizione: “Si può prevedere un utilizzo giornaliero di acqua per l’alimentazione dell’impianto di nebulizzazione. Si precisa però che i consumi dipendono dalle condizioni climatiche del periodo d’intervento e dal grado di umidità del materiale oggetto di lavorazioni”; senza tuttavia che siano fornite indicazioni circa:

- E. la fonte di approvvigionamento dell’acqua per ciò utilizzata;
- F. la quantità presunta utilizzata nell’arco dell’anno.

Come per le QUESTIONI precedenti, la “I.E. IACACCIA” S.r.l. al fine di permettere all’Organo Tecnico la valutazione (anche cumulativa) degli impatti di entrambi gli impianti, fornisca in sede di chiarimenti gli elementi di conoscenza mancanti suindicati e le valutazioni concernenti possibili impatti ambientali correlate.

QUESTIONE n. 5 – *L'Organo Tecnico, con riferimento all'acqua utilizzata per la bagnatura dei cumuli o nel sistema di abbattimento delle polveri direttamente nella benna frantumatrice, fa presente che dovrà essere privilegiato l'utilizzo di acqua piovana o di riutilizzo, evitando, quanto più possibile, l'emungimento di acque sotterranee prelevate allo scopo o acqua derivante dalla rete pubblica di distribuzione (acqua potabile in rete). La raccolta delle acque meteoriche (dei pluviali o dei piazzali) potrà essere fatta tramite l'utilizzo di vasche temporanee di accumulo. In tale ottica l'Organo Tecnico richiede alla "I.E. IACACCIA" S.r.l. di congruamente valutare la possibilità di prevedere una vasca di riserva idrica alimentata dalle acque meteoriche insistenti sulla copertura dell'edificio posto nel sito in via XX Settembre in uso alla medesima proprietà, al fine di preservare il più possibile la risorsa idrica.*

Anche in questo caso si concorda con quanto espresso dall'Organo Tecnico Provinciale: con riferimento all'acqua utilizzata per la bagnatura dei cumuli o direttamente nel sistema di abbattimento delle polveri della benna frantumatrice, si cercherà di riutilizzare al massimo l'acqua piovana limitando quanto più possibile, l'impiego di acqua prelevata dalla rete pubblica di distribuzione. A tal proposito si accoglie favorevolmente la proposta fatta in sede di sopralluogo relativamente alla possibilità di prevedere almeno 1 cisternetta in plastica IBC della capacità di 1 m³ per mantenere una riserva idrica temporanea alimentata dalle acque meteoriche insistenti sulla copertura dell'edificio posto nel sito in via XX Settembre.

Al fine di contenere le emissioni di polveri derivanti dalle operazioni di frantumazione e di stoccaggio in cumuli dei rifiuti inerti e degli E.o.W. è prevista l'adozione delle seguenti misure di contenimento.

- 1. Bagnatura dei cumuli mediante irrigatori a spruzzo sia a monte sia a valle delle operazioni di frantumazione (impianto di nebulizzazione)**, con il fine di mantenere un grado di umidità dei materiali idoneo a limitare la formazione di polveri; la frequenza della bagnatura verrà stabilita in funzione delle condizioni climatiche e della granulometria del materiale stesso.

Sulla base di quanto proposto dalle "Linee Guida di ARPA Toscana per la valutazione delle polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" predisposte da ARPAT e adottate dalla Provincia di Firenze con la D.G.P. n° 213/2009, la bagnatura risulta particolarmente efficace ed in grado di raggiungere anche il 90% di percentuale di abbattimento se opportunamente dosata in termini di frequenza di applicazione e litri per metro quadrato dosati.

La matrice seguente, tratta dalle linee guida citate, quantifica la distanza (in ore) tra un'applicazione e l'altra in funzione delle quantità e dell'efficienza desiderata.

Efficienza di abbattimento	50%	60%	75%	80%	90%
Quantità media del trattamento applicato I (l/m ²)					
0.1	2	1	1	1	1
0.2	3	3	2	1	1
0.3	5	4	2	2	1
0.4	7	5	3	3	1
0.5	8	7	4	3	2
1	17	13	8	7	3
2	33	27	17	14	7

Data una superficie massima complessiva nei due siti di 2'000 m² dedicata allo stoccaggio in cumuli da sottoporre a bagnatura (ottenuta nel caso in cui entrambe i siti siano sfruttati al massimo delle potenzialità richieste, situazione difficilmente raggiungibile) e ipotizzando di effettuare la bagnatura una volta ogni 14 ore (1 volta al giorno circa), dalla tabella sopra riportata si ricava una quantità di circa 4'000 l di acqua per raggiungere l'80% di percentuale di abbattimento delle polveri. Ipotizzando il 50% di giornate all'anno in cui si renderà necessaria la bagnatura, e stimando per tale operazione l'impiego massimo di una quantità presunta di acqua pari a 4 m³/giorno, si assume un **utilizzo massimo teorico di circa 730 m³ di acqua nell'arco dell'anno per la bagnatura dei cumuli.**

Si sottolinea che lo scenario ipotizzato (siti alla massima potenzialità di stoccaggio rifiuti ed E.o.W.) è puramente teorico e non sarà con molta probabilità mai raggiunto.

- Attivazione del sistema di abbattimento delle polveri della benna frantumatrice che inumidisce i rifiuti durante la frantumazione;** anche l'utilizzo di tale sistema varierà in funzione della tipologia di materiale che viene trattato e delle condizioni meteorologiche, garantendo continuamente la limitazione alla formazione di polveri e evitando nel contempo la formazione di reflui liquidi.

Anche in questo caso le *“Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti”* evidenziano un'efficienza di rimozione delle polveri (PM10) variabile tra il 77 e il 92% con una bagnatura con acqua tale da garantire un contenuto di umidità compreso tra lo 0,5% e il 3,0% in massa (riferimento tabelle 1 e 2, paragrafo 1.1).

Ipotizzando un contenuto di umidità medio (pari all'1,75% in massa) ed ipotizzando di sottoporre a frantumazione una quantità pari alla potenzialità massima dei due siti pari a 26'200 Mg si ottiene un **utilizzo massimo teorico di circa 458,5 m³ di acqua da utilizzare nel corso dell'anno per le operazioni di frantumazione.**

Anche in questo caso si sottolinea che lo scenario ipotizzato (entrambe i siti alla massima potenzialità richiesta) è puramente teorico e non sarà con molta probabilità mai raggiunto.

Come sopra riportato, **tali calcoli sono stati effettuati al massimo delle potenzialità richieste per entrambe i siti: viste le quantità ad oggi movimentate dalla Società Proponente, è possibile ipotizzare un utilizzo di acqua a regime molto inferiore a quello calcolato.**

Pertanto, **date le basse potenzialità richieste nei due siti e visti gli impatti minimi dei due progetti presi in esame, ipotizzando di riutilizzare al massimo l'acqua piovana limitando quanto più possibile, l'impiego di acqua prelevata dalla rete pubblica di distribuzione** mediante l'utilizzo di cisternette in plastica IBC della capacità di 1 m³ alimentate dalle acque meteoriche insistenti sulla copertura dell'edificio posto nel sito in via XX Settembre, **è possibile sostenere che anche l'impatto causato dai prelievi idrici sia trascurabile.**

L'approvvigionamento idrico necessario per le operazioni di bagnatura sopra descritte avverrà pertanto mediante un primo prelievo dalla riserva idrica temporanea installata, fino ad esaurimento della stessa e successivamente attraverso l'utilizzo dell'acquedotto comunale.

Il contenimento delle polveri all'interno delle aree in esame seguirà quindi il seguente protocollo:

- in fase di **stoccaggio in cumuli**:
 - **bagnatura dei cumuli di materiale con frequenza stabilita in funzione delle condizioni climatiche e della granulometria del materiale stesso.** Come visto in precedenza, tale operazione risulta particolarmente efficace ed in grado di raggiungere anche il 90% di percentuale di abbattimento se opportunamente dosata in termini di frequenza di applicazione e litri per metro quadrato dosati;
 - **limitazione dell'altezza dei cumuli a circa 4 metri per limitare l'azione del vento;**

- in fase di **frantumazione**:
 - **riduzione dell'altezza di caduta del materiale dalla benna frantumatrice** (valore mediamente inferiore a 2 metri);
 - **utilizzo dell'impianto di nebulizzazione dell'acqua della benna frantumatrice.** Come visto in precedenza, tale operazione porta un'efficienza di rimozione delle polveri variabile tra il 77 e il 92% con una bagnatura con acqua tale da garantire un contenuto di umidità compreso tra lo 0,5% e il 3,0% in massa. Durante l'esecuzione delle operazioni di recupero, **l'utilizzo di tale sistema varierà in funzione della tipologia di materiale che viene trattato e delle**

condizioni meteorologiche, garantendo continuamente la limitazione alla formazione di polveri e evitando nel contempo la formazione di reflui liquidi. Si fa quindi presente che, qualora l'umidità del materiale in ingresso rientri già nel range ottimale per mitigare e abbattere l'emissione di polveri e l'osservazione visiva consenta di escludere che il trattamento stia operando con fattori di emissione significativi, sarà possibile evitare l'utilizzo dell'impianto di nebulizzazione dell'impianto di frantumazione. In caso di anomalie di funzionamento del sistema di nebulizzazione si provvederà in ogni caso all'immediata interruzione delle operazioni di frantumazione per il tempo necessario alle attività di manutenzione straordinaria.

Le attività progettuali previste presso il sito non generano scarichi idrici soggetti agli adempimenti autorizzativi di cui al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Si ricorda infatti che, come indicato nella relazione progettuale, sia l'impianto di abbattimento delle polveri di cui è dotata la benna frantumatrice sia gli irrigatori a spruzzo per la bagnatura dei cumuli non generano alcun refluo liquido, in quanto l'acqua nebulizzata viene dosata in modo tale da essere completamente assorbita dalle polveri e dai rifiuti trattati.

3. RICHIESTE AFFERENTI AL SOLO PROGETTO LOCALIZZATO IN VIA TRENTO

QUESTIONE n. 6 – *L'Organo Tecnico rileva che il progetto prevede l'uso di superfici pavimentate solo per le attività di recupero rifiuti. Al fine di prevenire il rischio di contaminazione delle matrici ambientali in esame, sarà opportuno che tutte le attività di gestione rifiuti (fase di messa in riserva, fase di recupero, fase di stoccaggio in attesa degli esiti analitici attestanti la cessazione della qualifica di rifiuto) siano svolte su superfici pavimentate e dotate di sistema di gestione delle acque meteoriche ai sensi del Regolamento Regionale n° 1/R del 20.02.2006. E' richiesto alla "I.E. IACACCIA" S.r.l. di operare le proprie considerazioni e le proprie valutazioni ambientali conseguenti.*

QUESTIONE n. 7 – *L'Organo Tecnico, considerata la necessità di redigere, per la successiva fase autorizzativa, il Piano di Gestione delle Acque Meteoriche ai sensi del D.P.G.R. n° 1/R del 20.02.2006, richiede alla "I.E. IACACCIA" S.r.l. di indicare, in via preliminare, sin da ora, come intenderebbe gestire le acque ricadenti sulle superfici scolanti e lo scarico delle stesse, al contempo valutandone i possibili impatti ambientali correlati.*

Le attività di gestione dei rifiuti si svolgono su una superficie esterna solo in parte pavimentata (circa il 50% dell'area totale). In particolare, l'area impermeabile in battuto di cemento è posta in posizione centrale rispetto al sito in esame e risulta delimitata in tutte le direzioni da superfici non pavimentate.

In virtù dei seguenti elementi:

- i rifiuti gestiti sono esclusivamente rifiuti inerti costituiti essenzialmente da laterizi, intonaci, conglomerati e terre e rocce da scavo;
- il D.Lgs. 152/2022 definisce (art. 2 comma 1):
 - “rifiuti inerti: i rifiuti solidi derivanti dalle attività di costruzione e demolizione e altri rifiuti di origine minerale che non subiscono alcuna trasformazione fisica, chimica o biologica significativa, che non si dissolvono, non bruciano, non sono soggetti ad altre reazioni fisiche o chimiche, non sono biodegradabili, e che, in caso di contatto con altre materie, non comportano effetti nocivi tali da provocare inquinamento ambientale o danno alla salute umana”;
- i rifiuti, in conformità a quanto previsto dalle specifiche del D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii., sono preventivamente sottoposti a verifica di ecocompatibilità mediante test di cessione ai sensi dell'allegato 3 dello stesso D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.;
- queste tipologie di rifiuti gestite ai sensi del D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii., fatte salve le verifiche analitiche di cui al punto precedente, sono destinate alla formazione di rilevati e sottofondi. I materiali trattati, qualora gestiti conformemente alle specifiche previste, sono pertanto da considerarsi esenti dal rischio di rilascio di contaminanti;
- l'art. 6 del R.R. 1/R del 20 febbraio 2006, definisce:
 - “superficie scolante: l'insieme di strade, cortili, piazzali, aree di carico e scarico e ogni altra analoga superficie scoperta oggetto di dilavamento meteorico o di lavaggio, con esclusione delle aree verdi e di quelle sulle quali, in ragione delle attività svolte, non vi sia il rischio di contaminazione delle acque di prima pioggia e di lavaggio”.

Alla luce di quanto sopra riportato, si è quindi valutato di poter escludere le superfici del sito (comprese quelle utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti costituiti da materiale bituminosi (E.E.R. 17.03.02) e dei prodotti ottenuti dal loro recupero, consci del fatto che ad oggi non è intenzione della Società Proponente recuperare questa particolare tipologia di rifiuto) dalla definizione di superfici scolanti data dall'art. 6 del D.P.G.R. 1/R 2006 (**ovvero, nel sito non vi sono superfici scolanti**).

Quanto sopra trova inoltre riscontro nell'interpretazione data dalla Provincia di Biella, Settore Tutela Ambientale, alle possibili modalità di applicazione delle prescrizioni di cui all'Allegato 5 del D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. per le attività di recupero di rifiuti inerti (lettera prot. n° 46854 dell'11/09/2006, indirizzata dalla Provincia di Biella, Settore Tutela Ambientale alla Regione Piemonte, Assessorato Ambiente, ed all'Albo Nazionale Gestori Ambientali¹).

In virtù:

- delle motivazioni sopra esposte circa il basso rischio di contaminazione delle acque meteoriche,
- dell'impossibilità tecnica di convogliare le acque meteoriche verso un idoneo ricettore,
- dell'importante peso economico di opere di regimazione e trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia rispetto alla redditività dell'attività di gestione rifiuti effettuata in sito,

non si prevede la realizzazione di un sistema di collettamento, trattamento e scarico delle acque di prima pioggia, ma piuttosto si prevede l'applicazione di un serio e dettagliato disciplinare come quello di seguito riportato (tratto dal Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche e di lavaggio ai sensi del R.R. 1/R e ss.mm.ii. approvato con D.D. n° 19 del 12/01/2021 della Provincia di Biella per il sito ubicato in Via XX Settembre S.n.c.), volto alla verifica preventiva dell'ecocompatibilità dei rifiuti accettati presso l'impianto e all'adozione di opportune misure di intervento nel caso di sversamenti accidentali di oli o carburante dai mezzi operativi utilizzati presso il sito.

Esempio di disciplinare delle operazioni di prevenzione e gestione

Frequenza e modalità delle operazioni di pulizia e di lavaggio delle superfici scolanti

Come illustrato in precedenza il rischio di contaminazione delle acque di prima pioggia derivante dalle attività svolte presso il sito è molto contenuto e quindi si è valutato di poter escludere le superfici del sito dalla definizione di superfici scolanti data dall'art. 6 del R.R. 1/R del 20 febbraio 2006 (ovvero, nel sito non vi sono superfici scolanti).

¹ Oggetto della lettera: "Decreto Ministeriale 5 aprile 2006 n. 186: "Regolamento recante modifiche al D.M. 5 Febbraio 1998 - Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero, ai sensi degli articoli 31 e 33 del D. Lgs 5 Febbraio 1997, n. 22 - ". Problematiche applicative".

In virtù:

- delle motivazioni sopra esposte circa il basso rischio di contaminazione delle acque meteoriche,
- dell'impossibilità tecnica di convogliare le acque meteoriche verso un idoneo ricettore,
- dell'importante peso economico di opere di regimazione e trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia rispetto alla redditività dell'attività di gestione rifiuti effettuata in sito,

non si ritiene necessario stabilire frequenza e modalità di pulizia e di lavaggio delle superfici esterne al capannone.

Procedure adottate per la prevenzione dell'inquinamento delle acque di prima pioggia

Le procedure di verifica dell'accettabilità delle partite di rifiuti costituiscono il fondamentale elemento di controllo della qualità del materiale in ingresso, e quindi di prevenzione dell'inquinamento delle acque di prima pioggia e più in generale del sottosuolo del sito.

Per ogni partita di rifiuti, preliminarmente al conferimento viene acquisita la documentazione relativa alla caratterizzazione di base del rifiuto, effettuata a cura del produttore del rifiuto. In particolare, si procede all'acquisizione di:

- informazioni relative alla provenienza del rifiuto,
- informazioni relative alla granulometria del rifiuto, al grado di umidità, etc.,
- test di cessione ex D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. effettuato sul rifiuto (il test non viene considerato un prerequisito indispensabile solo nel caso di piccoli quantitativi di rifiuti),
- qualora disponibili, analisi effettuate ai fini dell'attribuzione del codice C.E.R. (valutazione della pericolosità del rifiuto ai sensi dell'Allegato D alla parte IV al D.Lgs. 152/2006).

I carichi di materiale in ingresso vengono sottoposti a verifica in loco, comprensiva di:

- ispezione visiva del carico (valutazioni di tipo merceologico e valutazioni relative alla granulometria del materiale),
- verifica della documentazione di accompagnamento del carico (formulario di trasporto),
- verifica della conformità del carico alla documentazione relativa alla caratterizzazione del rifiuto (confronto con le informazioni documentali relative ai rifiuti sottoposti alla caratterizzazione di base).

Il monitoraggio della quantità stoccata è effettuato dalla Società tramite verifica su registro di carico e scarico rifiuti, sul quale vengono annotati singolarmente tutti i carichi in ingresso, gli scarichi in uscita e le quantità messe in riserva, in modo tale da poter interrompere preventivamente i conferimenti presso il centro prima del superamento della quantità massima stoccabile. Nel caso in cui, in funzione dell'aumento di rifiuto derivante da nuovo conferimento, non viene più rispettato il limite massimo di stoccaggio, questo non viene accettato presso il centro. È responsabilità del gestore dell'impianto o di chi delegato da esso, verificare le effettive quantità di rifiuto presente all'interno del sito.

Sui rifiuti accettati presso l'impianto vengono talvolta effettuate delle verifiche di conformità tramite analisi chimiche di laboratorio, volte ad accertare l'accuratezza della caratterizzazione di base del rifiuto ed in particolare l'effettiva conformità del materiale alle analisi fornite dal conferitore.

Le operazioni di controllo e di verifica dei carichi di rifiuto in ingresso garantiscono la qualità dei materiali temporaneamente stoccati, costituiti esclusivamente da inerti privi di elementi inquinanti mobilizzabili attraverso la lisciviazione meteorica.

Come già detto le attività di rifornimento, lavaggio e manutenzione dei mezzi operativi utilizzati dall'Impresa non vengono effettuate presso il sito in esame ma presso soggetti terzi. Le operazioni di bagnatura dei cumuli, volte ad evitare la formazione di emissioni diffuse e polveri in atmosfera, sono regolate in funzione delle caratteristiche e dell'umidità dei rifiuti trattati.

Viste le caratteristiche fisico-chimiche del rifiuto, le verifiche preventive e la tipologia di attività svolte in sito, le acque di percolazione, prodotte delle precipitazioni sui cumuli dei materiali inerti, non rappresentano pertanto una potenziale fonte di contaminazione per gli strati superficiali del sottosuolo.

Procedure di intervento in caso di sversamenti accidentali

In caso di versamento accidentale di oli o carburante da parte dei mezzi operativi utilizzati presso il sito si procederà ad una pulizia tempestiva a secco della superficie interessata tramite l'utilizzo di materiali inerti assorbenti. Successivamente si procederà alla rimozione dell'assorbente utilizzato e del materiale sottostante interessato dalla contaminazione (verificando lo spessore di materiale inerte costituente la pavimentazione coinvolto dal versamento, attraverso una valutazione visiva della profondità raggiunta dai liquidi). I materiali rimossi verranno trasportati al di fuori del sito ad avviati a smaltimento, in conformità alla vigente normativa.

Modalità di formazione ed informazione del personale addetto

Il personale addetto alla gestione dell'impianto è stato opportunamente formato ed informato:

- circa le procedure di valutazione della qualità del rifiuto in ingresso, descritte in precedenza, in modo tale da poter procedere all'accettazione o al respingimento del carico (in casi particolari o di non chiara evidenza, il personale del sito richiede l'intervento immediato del direttore tecnico);
- sulle procedure da adottare in caso di versamento accidentale da parte dei mezzi operanti nell'area (stesura di materiale assorbente e successiva rimozione dello stesso e del materiale sottostante contaminato, tramite un escavatore a benna rovescia).

La formazione di cui sopra viene aggiornata annualmente.

Torino, 26/05/2024

Ing. Renato Lacroce



The image shows a handwritten signature in blue ink that reads "Renato Lacroce". Below the signature is a circular blue stamp. The text inside the stamp, starting from the top and moving clockwise, is: "ORDINE INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TORINO", "Dott. Ing. RENATO LACROCE", "n. 12222 J", and a small star at the bottom.

Ing. Luca Vallivero



The image shows a handwritten signature in blue ink that reads "Luca Vallivero". Below the signature is a circular blue stamp. The text inside the stamp, starting from the top and moving clockwise, is: "ORDINE DEGLI INGEGNERI", "DOTT. ING. VALLIVERO LUCA", "Sez. 2^a Settore", "c) civile e industriale", and "n. A549". At the bottom of the stamp, it says "PROVINCIA DI BIELLA".